

# GRUPPI E CEPPI SCOUTS CATTOLICI – TREVISO

## Storia di un'esperienza d'autonomia totale.

Lo scautismo trevigiano, meglio quella parte di scautismo trevigiano che non aderì mai all'AGESCI e che, poi nel tempo, confluì nell'associazione italiana degli Scout d'Europa, viveva una sua storia fatta di tradizioni, di competenza e serietà educativa, di rapporti eccellenti con il clero locale e con i genitori dei ragazzi, di successi morali e numerici. Lo scautismo trevigiano, sia alla vigilia della soppressione dell'AGI e dell'ASCI sia dopo la nascita dell'AGESCI, aveva uno sviluppo eccezionale ed era fatto oggetto di continue richieste di apertura di nuove unità. Questo scautismo era composto dal Ceppo Treviso 1° (AGI) e dal Gruppo Treviso 2° (ASCI) e alla data in cui mancarono per soppressione le due associazioni, femminile e maschile, nel maggio 1974, numericamente contava per il Ceppo 10 unità (4 Cerchi – 5 Reparti – 1 Fuoco) e 250 censiti e per il Gruppo 15 unità (4 Branchi – 8 Riparti – 2 Clans + 1 nascente) operanti in 6 parrocchie per un totale di oltre 350 censiti.

Questi dati parziali danno la consistenza, ma dietro a questa era viva e vegeta la forza, la voglia e la compattezza di operare bene nel solco tracciato ormai da decenni di ottimo lavoro in comunione con chi, del guidismo e dello scautismo trevigiano, ne è stata la fondatrice, Anna Maria Feder, ovvero con suo marito, Francesco Piazza, che col fratello Gino, i fratelli Enzo e Paolo De Mattè, Giorgio Pizzinato, Mario Diluviani ed altri, fecero rinascere, dopo la guerra, a nuova vita l'ASCI – Associazione Scout Cattolica Italiana. Viste le citazioni dei Capi è doveroso ricordare quei sacerdoti, che con passione ed intelligenza, condivisero gli sforzi iniziali di (ri)comporre le associazioni, per il guidismo don Arduino Faccin e don Antonio Saccon, per gli scouts don Angelo Martini e don Ugo de Lucchi e, di seguito, mons. Giovanni Bordin.

**Anna Maria Feder.** Mi sono interrogato e mi interrogo su che tipo di donna sia stata Anna per il suo tempo. Già da fine anni '50, le sue intuizioni e le sue libertà non avevano riscontro nella società; Lei (si) era già redenta dagli stereotipi della donna di casa, angelo del focolare, madre di famiglia, era già persona con tutte le dignità e le libertà che, ancora oggi, poche donne hanno o vogliono avere, forse per comodità di ruoli. Anna non era scomoda agli e per altri; era accolta come lei sapeva fare l'accoglienza, casa sua, infatti, era aperta a tutti, le espressioni del volto erano di piacevolezza nell'incontro e facevano intuire apertura di cuore. La dolcezza degli occhi, la luminosità del volto e il sorriso aperto di un amico che ti accoglie, erano i tratti che avvicinavano all'affetto intellettuale e spirituale. Anche nel primo incontro, quindi, nasceva l'amicizia, libera, gratuita, da lei non cercata, ma desiderata dal nuovo incontro.

Come Capo ha avuto una "carriera" invidiabile, a 13 anni fa la sua promessa di Guida a Foligno, l'anno dopo a Treviso fonda le guide ed è subito Capo Squadriglia. Svolge servizio di Capo riparto per 12 (!) anni, poi di incaricata di Branca del Veneto e membro della pattuglia di branca guide, fino a divenire Commissaria Centrale della Branca Guide.

Dopo aver guidato la Branca per due intensi e difficili anni, con amore e dedizione, nella ricerca sul tema della realtà sociale della gioventù italiana e della validità del metodo scout applicato al mondo femminile (guide), si ritira dal servizio attivo e si considera a disposizione del Ceppo TV 1°, facendone parte ufficialmente giacché censita.

Quale sia stato il suo pensiero di ricerca metodologica sullo scautismo, quali le sue analisi sulle situazioni reali nelle quali intervenire educativamente, quale sia stata la sua profonda Fede e la sua conoscenza delle Sacre Scritture è facilmente individuabile con la lettura dei suoi scritti ed interventi nei giornali associativi dell'AGI, conservati in copia presso la sede della Fondazione che porta il suo nome.

**Francesco (Checco) Piazza.** La prima cosa che mi viene da scrivere di Checco per far capire a tutti di che uomo stiamo parlando è "intellettuale", lui per me è un intellettuale di raffinato pregio, di affascinante cultura, di vulcaniche idee, di fantasiose proposte, di arguta ironia, di bonaria capacità coinvolgente. E' un uomo questo? SI è un grande uomo libero e Capo naturale, un uomo cosciente e per questo Capo naturale. Le sue doti non finiscono con quello che ho enunciato, ma mi fermo anche per non parlare dei suoi dolci e accettabili difetti che in molti casi, con spiritosa intelligenza, lui, sa cambiare in piccole virtù.

Senza nulla togliere agli altri Capi storici trevigiani, che comunque hanno formato un insieme unico di capacità di servizio e metodologiche, per me, Checco, è stata la vera incarnazione del Capo, inimitabile per tantissimi versi e imitabile per la dedizione e il servizio.

Da Asolo scende a Treviso nel '52 ed è Capo nel riparto di S. Maria del Rovere, l'anno successivo fonda il Branco "Fiore Rosso" e nel '55 riprende il riparto fino al '67, è Capo per 16 anni! Dal suo riparto si è sviluppato quello che è stato il gruppo Treviso 2° che per altri 10 anni ha condotto lungo scelte audaci e in contrapposizione con il comune sentire sociale, contro la superficiale accettazione di cambiamenti pedagogici che non centravano il cuore del problema educare. Il centro dell'azione di Checco era l'uomo, quell'uomo libero di cui ho detto, capace di scelte coscienti ed autonome, non fagocitato da strutture o, peggio, da falsi ideologismi. La strada da percorrere è quella di Cristo, del Cristo che serve e che ama ognuno di noi, singolarmente.

**La situazione a Treviso**, prima dell'imminenza della fusione AGI-ASCI, era vissuta come un'area felice anche se una parte dello scautismo cittadino e provinciale confluì nell'AGESCI. La lettura che noi facemmo dell'avvenimento della fusione fu semplice e naturale: vi fu il sopravvento, non la maggioranza, di una parte politicamente preparata a strumentalizzare tutta l'ASCI e tutta l'AGI a scopi politici se non partitici, segnatamente a favore di formazioni di sinistra. L'analisi di questa parte, chiamiamola vincente, era precisa nel rilevare i cambiamenti della realtà sociale ed ambientale ai quali dare risposte adatte ai tempi e funzionali allo scopo politico assunto. La forma e il metodo divennero, perciò, tentativi sperimentali da far vivere in una pedagogia di continuo cambiamento e di poche certezze. Le cose col tempo cambiarono in meglio, anche per autorevoli interventi esterni.

Noi, che avevamo ben presente l'oggetto del servizio educativo nel quale eravamo impegnati, le ragazze e i ragazzi, facemmo la scelta contraria all'adesione perché costringeva Capi e ragazzi a subire un ambiente politicizzato; per noi la politica resta una scelta personale ed individuale, poi, in coscienza, ciascuno potrà aderire a gruppi politici e partiti, in piena libertà e democrazia.

Ci sembra che tale modo di educare sia rispettoso delle libertà individuali e personali che, nel tempo, possono permettere scelte autonome, scelte invece che le scuole notevolmente indirizzate ad una precisa opzione politica di parte e che hanno ben in mente il tipo di prodotto finale cui tendere non permette.

Come Capi ci siamo ispirati ai valori immutabili del cristianesimo e dell'umanesimo occidentale, proponendoli ai ragazzi attraverso il metodo scout ideato da Baden-Powell. A tanti anni di distanza dagli avvenimenti, dopo severe critiche e reprimende, dopo tanta strada fatta, a onor del vero da tutti i componenti dello scautismo italiano, ci sembra che quella scelta, confluita come vedremo negli Scouts d'Europa, non sia stata infondata e non abbia avuto le sue ragioni.

I risultati, non solo i numeri, stanno a parlare.

Pur attuando uno scautismo che potevamo definire tradizionale, dalle nostre unità non uscivano persone incapaci di affrontare la realtà sociale ed ambientale, erano, oltretutto, anche molto ben inseriti a livello di coetanei, né da costoro erano percepiti come persone arretrate rispetto ai tempi, ovvero, isolate dal resto degli amici non scouts.

I nostri Rovers e le nostre Scolte e coloro che già erano Capi frequentavano normalmente gli infuocati ambienti universitari del tempo, notoriamente sensibili alle novità, ma tutto questo non ha mai comportato traumi pedagogici per nessuno di loro.

Con queste certezze, con questa pedagogia testata "sul campo", il Gruppo ed il Ceppo si trovarono, caso forse unico in Italia, su posizioni totalmente avverse al comune sentire nei confronti delle teorie sulla coeducazione che da tempo erano emerse sia in AGI che in ASCI.

I nostri gruppi erano due entità forti, una femminile e l'altra maschile, attuavano di già un metodo che prevedeva la collaborazione pedagogica tra Capi e la realizzazione di attività in comune tra ragazzi e ragazze, e non eludevano il problema del sesso e le sue grandi e varie implicazioni educative.

La visione dell'uomo e della donna, secondo quell'esperienza, ancora adesso attuata, è della diversità e dell'unicità della persona.

Soluzioni educative per le ragazze potevano non andar bene se pensate per i maschi e viceversa, d'altronde, in una Unità mista, questo problema si presenta costantemente.

Quale migliore effetto educativo e quale apporto alla costruzione della personalità di lei e di lui abbia portato la coeducazione non è dato sapere né misurare, certo è che la pedagogia moderna, 30 anni dopo il 1974, non privilegia la coeducazione bensì l'educazione parallela.

A sostegno di quanto detto vi è stato il progetto lanciato dall'AGESCI nel 1992 intitolato "Educare all'unità attraverso la diversità" e, nel 1993, dopo ulteriori riflessioni circa il concetto della coeducazione, si comincia a parlare della "pedagogia della differenza" che trova riscontro anche nella scuola, dove emergono i differenti valori maschili e femminili.

L'AGESCI, ancora, sulla questione maschile, nell'età tra gli 11 e i 16 anni, approfondisce la riflessione sulle soluzioni non soddisfacenti vissute nei reparti misti.

Possiamo dire ora che avevamo ragione? Non ci interessa sottolinearlo né sbandierarlo, vogliamo certamente dire che la nostra è stata una scelta sofferta! Provate solo ad immaginare trovarsi nel vuoto di struttura organizzativa che in qualche modo è anche protettiva, ma di più, pensate ad escludervi volontariamente dalla fraternità, proprio per tali rinunce è stata una scelta coraggiosa ed importante, presa con coscienza e grande travaglio.

**La data del 4 maggio 1974**, data d'abrogazione di AGI e ASCI con la loro fusione in AGESCI, il Gruppo ed il Ceppo avevano già programmato le attività estive di campo, le quali si svolsero normalmente anche se la scomparsa delle nostre associazioni produsse molti e molti interrogativi e riflessioni. Quella estate fu periodo di ripensamento alle vicende associative, di contatti e di scambi di idee tra i Capi, per delineare una decisione sostenibile, che nel cuore di molti era già in fase di avanzata soluzione.

La chiarezza tra i Capi, innanzitutto e subito, e la comune volontà di ricercare una soluzione moralmente e tecnicamente ineccepibile fu presa e l'atto che ne seguì fu la promulgazione di un documento fermamente contrario alla fusione ASCI-AGI, documento, datato 6 giugno 1974, che di seguito è riportato.

## **NO del Treviso 2° alla fusione ASCI-AGI!**

Ai PARROCI, agli ENTI PROMOTORI, ai GENITORI, agli AMICI del GRUPPO.

Nel momento in cui i Capi del Gruppo ASCI Treviso 2° sono chiamati contro la loro volontà e malgrado la loro azione lineare, a dover scegliere tra il continuare a realizzare il metodo scout nelle loro 14 Unità distribuite in sei Parrocchie trevigiane o il doverle chiudere, terminando una loro personale adesione allo scoutismo, che per alcuni dura da oltre venti anni, questa Comunità crede giusto informare i propri ragazzi che per libera scelta hanno confluato nel Gruppo, i Genitori e gli Enti promotori con i quali è sempre stata in corso una collaborazione leale e corretta.

Esistevano in Italia, per la realizzazione dello Scoutismo Cattolico, due Associazioni: l'ASCI per i ragazzi, l'AGI per le ragazze. Le loro benemeritenze sono a tutti note, ricordiamo che la dedizione al servizio di tanti capi ha per anni e anni collaborato alla coscientizzazione di tanti ragazzi come cristiani, come cittadini. La gestione autosufficiente delle ragazze nell'AGI ha, in particolare, collaborato nel modo più onesto e positivo alla crescita della donna, rendendola più libera e responsabile, sempre in un contesto di serenità e di gioia.

Per quella che per noi Capi del Treviso 2° è una manovra politica del tutto ingiustificata, in data 4 maggio le due Associazioni sono state unificate senza possibilità di sopravvivenza né per l'ASCI né per l'AGI.

Prima di spiegare i motivi della nostra (e di altri) amarezza bisogna ricordare che, a nostro giudizio, fare dello Scoutismo è realizzare un metodo che da 60 anni ha dato i suoi frutti in tutto il mondo e che ha rivoluzionato ogni sistema pedagogico preesistente, nel pieno rispetto delle famiglie e degli ambienti (per noi le Parrocchie) con i seguenti scopi:

1. Dare la possibilità a quanti più ragazzi è possibile di vivere i migliori anni della vita nell'entusiasmo, nella gioia costruttiva, nella indimenticabile esperienza di felici comunità sociali dove la realtà dei problemi non è fittizia e viene affrontata da ognuno e da tutti in un'occasione di fraternità che resterà loro tesoro inalienabile per tutta la vita.
2. Dare la possibilità a quanti più ragazzi è possibile di realizzare se stessi, evidenziando le proprie doti naturali, nella serenità di una vita semplice nella quale ogni meta è raggiunta con sacrificio oltre che con entusiasmo, rendendoli responsabili della propria crescita in un processo naturale di maturazione dove il Capo è il fratello maggiore, mai un condizionatore.
3. Dare la possibilità a quanti più ragazzi è possibile di allenarsi a delle libere scelte, coerenti, coscienti, serene. La lunga testimonianza di adesione lungo il «sentiero scout» li allenerà sempre ad una scelta onesta, quale che sia, ma sempre presa nel rispetto di se stessi e degli altri.
4. Dare la possibilità a quanti più ragazzi è possibile di credere che ciò che vi è di positivo nel mondo e negli uomini vale la pena di amarlo e conservarlo e così ricordiamo lo spirito di avventura, la tranquillità di fronte alle prove e alle difficoltà, la conoscenza di una natura splendida, dono di Dio, il desiderio di apprendere e di sperimentare ed infine, per noi del Treviso 2° condizione inequivocabile di realizzazione, la religiosità convinta, poiché per il fondatore B.P. non può esistere uno scout agnostico o ateo.

I mezzi e gli scopi dello Scoutismo intelligentemente adottati *nella loro interezza*, possono veramente portare ai ragazzi anche oggi e forse più di ieri questi contributi alla loro stessa felicità.

Dopo che negli ultimi anni sottili e talvolta prepotenti forze esterne ed interne hanno logorato una struttura semplice ma efficiente, basata sull'adesione ad un metodo educativo, si giunge oggi all'interpretazione dello Scoutismo (e perciò si unificano le due Associazioni) come movimento giovanile, interpretazione che noi respingiamo perché tende a colpire gravemente la libertà del ragazzo che vi entra e dei genitori che gli permettono di entrare.

In un'Associazione dove i Capi (educatori) sono una minoranza rispetto ai ragazzi (educandi) pretendere che essa sia un movimento giovanile sottintende un lavoro di plagio e di condizionamento sulla libera volontà dei ragazzi stessi da portarli a fare scelte sempre più collimanti con quelle dei capi, questi caleranno la propria problematica, talvolta esistenziale, nei ragazzi, li metteranno nella possibilità di contrapporsi alla famiglia, data la logica immaturità ed interpretazione dell'età infantile li potranno manovrare a fini anche politici.

Non avremo più giovani allenati a delle scelte, anche faticose, che alle soglie della vita, nel pieno concetto di libertà, decidono maturamente della propria esistenza sul piano religioso, sociale, politico ma avremo giovani incanalati sapientemente, attraverso un sottile lavoro di anni, verso prese di posizione prefabbricate.

### COME SI È GIUNTI ALLA FUSIONE E PERCHÉ NOI DEL TREVISO 2° NON LA POSSIAMO ACCETTARE.

Da anni è in corso un continuo lavoro di logoramento al quale noi ci siamo sempre opposti confortati dalla stima dei genitori, dall'incoraggiamento dei Parroci, **soprattutto dai risultati positivi del nostro servizio**, quando altre Unità ed altri Gruppi, avvelenati dai fiumi del «rinnovamento» si scioglievano, andavano in crisi, affrontavano tristi polemiche con i genitori, si spezzavano la collaborazione con le Parrocchie, si mettevano in contrapposizione con i Parroci, ammettevano capi atei, si impegnavano politicamente, franavano in adesioni a partiti e movimenti di varia natura.

#### **Dapprima s'introdusse la conduzione femminile dei Branchi. eccepire**

Sul terreno metodologico poteva essere una posizione ineccepibile ma noi ci siamo opposti perché il metodo Lupetto come da noi veniva realizzato sulla base delle direttive ASCI e dal manuale dei Lupetti, doveva per forza venire adattato alla «ragazza capo» ben diversa dalla figura di Akela, il lupo anziano Capo del Branco.

Le motivazioni espresse per la conduzione femminile o mista dei Branchi non ci hanno mai convinti poiché sapevamo che l'unica vera motivazione era: **realizzando male lo Scoutismo** non si aveva più fra i Rovers e i Capi giovani quello spirito di servizio che è necessario per scegliere di dedicarsi a portare il metodo fra bambini dai 7 agli 11 anni! Si preferiva introdurre alla guida di Branchi, dove si era preteso il Capo di 20 anni formato da due Campi-Scuola, la ragazzina di 16-17 anni per sua natura portata all'impeto eroico di generosità!

#### **Questa era la realtà.**

D'altra parte i nostri Branchi (quattro e sempre numerosi) erano guidati da Capi sperimentati e la garanzia veniva da una Comunità Capi-Assistenti da anni seriamente impegnata. Potevamo continuare a aderire all'ASCI che ci permetteva tale libera azione e nella quale portavamo la nostra esperienza positiva.

Ci si accorse (a cose fatte?) che queste ragazzine avevano bisogno di formarsi.

Allora, ignorando naturalmente che l'Associazione sorella, l'AGI, avrebbe potuto dar loro la formazione necessaria, si pensò di introdurre nei Clan dei Rovers, arrivando così alle Comunità miste, dalle quali in pratica derivò l'attuale movimento di fusione senza che nessun vantaggio venisse ai Branchi.

E' nella logica delle cose, viste le basi confuse sulle quali si realizzava l'esperimento, che nelle Comunità miste ben altri problemi venissero a crearsi che la formazione di Capi! Queste Comunità sempre più assumevano la fisionomia di gruppi spontanei e per sopravvivere dovevano far ricorso ai mezzi comuni di interesse fra i giovani, privati di un metodo e di un ideale scout: il dissenso, la critica amara e sterile, i colpi di testa... si ebbero i risultati immediati: crisi di fede, critica religiosa, ateismo di protesta.

Nel nostro Gruppo vivono due Clan di Rovers. Non avendo accettato la conduzione femminile dei Branchi non si è mai presentato il problema delle Comunità miste.

Potevamo ancora aderire all'ASCI che ci dava la libertà di continuare a realizzare seriamente il vero scoutismo.

### **Scelta politica.**

Fin da quando (1968 circa) ebbe inizio il processo di avvicinamento ad una scelta politica dell'Associazione, noi abbiamo tentato di far comprendere a tutti che nella realizzazione di un metodo educativo che agisce all'insegna della libertà personale, nessuna scelta politica poteva venir presa a livello dirigenziale o associativo per non condizionare gli aderenti, in età infantile e adolescenziale; anzi proprio il metodo ha come scopo, nella crescita globale del ragazzo, di allenarlo a scelte individuali al di fuori di ogni imposizione o pressione massificante.

Non era qualunquismo questo ma serietà di servizio poiché ogni Capo del Gruppo ha sempre avuto le sue idee politiche, ha potuto e può per esse impegnarsi quando non coinvolgono le sue responsabilità di Capo fra i ragazzi.

Con facile gioco veniva interpretato il messaggio di fraternità dello Scoutismo per far calare ai Capi nei ragazzi le tendenze politiche dei primi e si avevano allarmanti casi che noi, nei limiti di sfere di azioni disponibili, abbiamo sempre denunciato.

Addirittura, anche in relazioni ufficiali, si affacciava l'idea che la scelta politica dovesse avere priorità sulla scelta cristiana.

Noi del Treviso 2° sapevamo che, senza retorica e demagogia, avevamo e abbiamo sempre realizzato lo scoutismo di B.P. che non riconosceva nessuna differenza di classi e fin dalle sue origini (1908) aveva superato, in nome della fraternità, divisioni non solo di classi ma di frontiere e di razza, tanto che in piena epoca storica di colonialismo, portava a tutti i ragazzi, bianchi o neri, lo stesso metodo, gli stessi mezzi, gli stessi ideali!

Nelle nostre Unità ci vantiamo di aver sempre fatto gioiosamente convivere con ragazzi dei più disparati strati sociali, abbiamo sempre vissuto, noi Capi e con noi i nostri ragazzi, le problematiche del bimbo povero e del bimbo ricco (che non sono poche!), abbiamo sempre dato a tutti le stesse possibilità di godere una splendida avventura, anche a costo di sacrifici individuali e collettivi nel concetto entusiasmante di essere sempre una felice, unica famiglia. Non abbiamo mai chiesto ai nostri ragazzi le idee politiche dei genitori, né tali idee hanno mai potuto influenzare l'appartenenza o meno di un Lupetto o di uno Scout che ci chiedeva solo i mezzi per godere i più begli anni della propria vita, nel rispetto del prossimo, nel desiderio di crescere dignitosamente.

In 23 anni di servizio reso ai giovani, quanti di essi hanno fatto scelte personali anche impegnative su diversissimi fronti politici, su strade sociali differenti? Tutti però ricordano gli anni passati fra gli Scouts come i più belli e tutti riconoscono nelle scelte degli altri fratelli la buona fede di coscienze rette, maturate nel tempo, testimonianze di coerenza e di onestà.

Forti di questa esperienza abbiamo continuato sulla nostra strada. Potevamo ancora aderire all'ASCI.

Via via la frana continuava: critica alla divisa ("paramilitare" - "colonialista" - "oppressiva" -

“discriminante” ecc.) che per noi resta uno dei mezzi per fare scoutismo. Accuse alla Legge Lupetto e alla Legge Scout, per noi punti forti per la realizzazione del metodo. Introduzione del sistema di gestione collettiva, del metodo assembleare non qualificato, tutti colpi inferti alla figura del Capo responsabile, per noi basilare per la gestione onesta delle Unità.

I risultati non si facevano attendere e molte Unità cadevano nel caos, morivano venivano, a fatica, fatte rinascere in uno spirito spontaneistico dalle mille strade aperte eccetto quella scout.

La Squadriglia, come concepita da B.P. e da noi sempre realizzata, cadeva a ruolo di gruppo di lavoro, fluttuante, non impegnativo, volontaristico, opinabile. Cadeva la fisionomia stupenda del Capo Squadriglia, dell'incarico di Squadriglia. Il Metodo Lupetto via via più annacquato, veniva interpretato arbitrariamente da gruppetti misti di conduttori giovanissimi alla luce delle lotte studentesche o delle prime esperienze di “collettivo” di Università; esperienze utili certamente per una crescita personale del Rover ma non certo sostitutive di un metodo collaudato da decenni. Addirittura nella formulazione di uno statuto sostitutivo di quello che da pochi anni come patto associativo, abbastanza permissivo e pluralistico, legava ad un minimo tutti i Capi, la scelta cristiana veniva non più presentata come un dato di fatto ma come un'ipotesi.

Malgrado tutto il continuo aggiungersi di proposte e di decisioni nuove noi potevamo far parte dell'ASCI che ci permetteva di fare dello scoutismo in base alle sue stesse norme direttive.

Noi, attuando umilmente ma onestamente il Metodo per il quale ciascuno era entrato liberamente nell'ASCI, da anni siamo in continuo aumento (350 censiti), abbiamo strutture solide e libere (tutti i Capi e gli Assistenti formano il Consiglio di Gruppo che si riunisce mensilmente o quindicinalmente nei periodi di più difficili decisioni), tutte le Unità (4 Branchi di Lupetti, 8 Riparti Scouts, 2 Clan di Rovers) hanno il loro Capo ed il loro Assistente con uno o più Aiuto Capi, in nessuna Unità si hanno o si sono avute crisi o dissapori con l'Assistente, anzi, la collaborazione è stretta e fraterna, in nessuna Parrocchia si è avuta mai una crisi con il Parroco o con la Comunità Parrocchiale, mai in tanti anni si sono avute lagnanze di nessun tipo da persone od enti per danni arrecati nel corso di *centinaia* di Uscite, Campi, Accantonamenti! Nella verifica continua del Metodo in relazione ai tempi si è sempre collaborato con l'AGI tanto che gli Scouts del Treviso 2° e le Guide del Treviso 10 realizzavano quell'indimenticabile impresa del Campo in Francia 1972 con oltre 350 presenze, prova di una organizzazione perfetta, di una conduzione ineccepibile, di una maturità di formazione esemplare. La sensibilità ai problemi dei giovani è sempre stata sentita nello spirito Scout più sereno e disponibile, tanto che numerosi Capi hanno scelto per propria professione il servizio ai giovani come insegnanti o addirittura come educatori in Istituti Minorili.

Molti ragazzi dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia Corazzin “maggiori” fanno parte, per libera scelta, di Unità Scouts, allo stesso livello di tanti altri ragazzi più fortunati. Sono innumerevoli i servizi resi dal Gruppo a persone singole, ad Istituti particolari, a collettività provate dalla miseria o dalla disgrazia.

In ogni comunità locale dove operano Scouts del Treviso 2° essi si sono fatti sempre promotori di azioni intelligenti ed utili, collaborando sempre, nei limiti del possibile, con le iniziative esistenti.

In tanti anni centinaia e centinaia di giovani sono usciti dal Gruppo sempre in libertà e coerenza, mantenendo, al di là delle proprie scelte convinzioni maturate nel tempo, legami di affetto col Gruppo, testimoniando sempre l'onestà degli uomini rispettabili in qualsiasi campo ed in qualsiasi attività pervenuti ad operare.

Di fronte a tante altre situazioni caotiche abbiamo sempre cercato di far notare le nostre situazioni di chiarezza e di serenità ma l'esempio non è mai stato preso in considerazione.

## LA FUSIONE ASCI-AGI

Di colpo, un anno fa, si è presentato all'interno dell'ASCI e dell'AGI questo tema. E sembrato subito che ci fosse una volontà decisissima a farlo prevalere. In un anno sono state presentate tre formule di statuto e tre formule di proposte educative.

Nessuna di queste è stata accettata universalmente dalla base!

Tuttavia, l'ultimo Consiglio Generale, senza avere ancora uno statuto chiaro e accettato da tutti, **ha approvato la soppressione dell'ASCI (nata nel 1916!!!) e dell'AGI, senza possibilità di appello e ha deciso di far confluire le due Associazioni in un'unica Associazione della quale non si è ancora certi quale sia il nome?(AGES? AGESCI?)**.

Si sa solo che è concepita come movimento giovanile e che lo statuto verrà promulgato nei prossimi mesi, pieno, ci assicurano, di precisazioni religiose ed ecclesiali, avrà la durata di un anno perché poi verrà ripreso ed rielaborato!

Si è data ufficialità all'abuso poiché le Unità miste, dedite alla coeducazione ora rientrano nella legalità, quando per anni erano state subite come deviazioni ed anomalie. Si dà via libera alla sperimentazione più varia con una struttura di Capi misti non verificabile o controllabile. Il tutto nella dimenticanza più colpevole che gli esperimenti educativi con dei ragazzi non hanno certamente lo stesso peso e la stessa gravità di responsabilità degli esperimenti su come si fabbricano sedie o si allevano conigli. In un punto sembra che ci sia la massima decisione: nella repressione di ogni deviazione, non certo metodologica o morale ma ideologica!

Noi, nel corso di reiterati interventi avevamo chiesto e con noi altri Capi qualificati, che si facesse un referendum fra tutti i Capi dell'ASCI. Non intendevamo assolutamente obbligare tutti i Capi a non realizzare una Associazione mista, ma se anche pochi in Italia avessero espresso il desiderio di restare ASCI bisognava che avessero la libera possibilità di restarci! Questa azione la facevamo con altre Capo dell'AGI, altrettanto decise a mantenere in vita la propria Associazione e riuscivano a portarla fino a livello regionale, tanto che il Veneto si faceva promotore della nostra proposta!

Ci veniva risposto che per statuto l'ASCI non poteva confluire in una altra Associazione se non a patto che venisse sciolta. Non restava che farla sciogliere da sola; autodistruggersi, insomma!

A prescindere dal fatto che questa teoria veniva poi bellamente smentita per far credere ad una coraltà di adesione altrimenti inesistente, ci chiediamo ancora: non si poteva mantenere in vita l'ASCI per quelli che non volevano firmare la cambiale in bianco di un'Associazione non preparata nelle sue strutture e nei suoi intenti a far nascere questa ultima da quelli che, liberamente, a titolo personale, la volevano ed in essa credevano?

Tutti noi **siamo entranti liberamente nell'ASCI ma non altrettanto liberamente ne dobbiamo uscire**: semplicemente ce l'hanno chiusa e nell'eccesso di arbitrio si interpreta per noi una adesione mai espressa!

Possiamo noi, Capi del Treviso 2°, aderire alla nuova Associazione?

**NO**, perché è il frutto di un lungo susseguirsi di proposte, di soluzioni, di decisioni, di manovre da noi mai **approvate**, ritenute dannose e nella opposizione delle quali abbiamo avuto quei successi di stima e di sviluppo fra i giovani che difficilmente trovano uguali in altre zone anche vicine.

L'amarezza e la coerenza con i nostri principi di Capi educatori ci farebbero, con dignità e a fronte alta, aggiungere alla decisione di **chiudere** le nostre Unità ma lo possiamo fare con le centinaia di ragazzi che nulla altro ci chiedono se non di avere l'occasione di crescere serenamente, gioiosamente nell'ideale sempre suggestivo ed affascinante dello scoutismo?

A suo tempo abbiamo detto e proclamato a tutti i livelli di intervento: **se lo scoutismo ha fatto il suo tempo perché, come vien detto da troppi innovatori improvvisati, “nasce da una matrice borghese”, “è repressivo”, “serve a formare degli integrati del sistema”, “è succube dell’autorità ecclesiastica”, “è colonialista”, “militarista”, “reazionario”, “non va a passo con i tempi”, abbiate il coraggio di sconfessarlo!**

Se credete che questo Metodo nella sua interezza non sia più adatto ai giovani d’oggi **ritiratevi, date le dimissioni!**

Noi, in pieno 1974, crediamo che lo Scoutismo nella sua interezza sia **valido** e a dimostrare ciò abbiamo la continua richiesta di ragazzi per entrare nelle nostre Unità nonché la continua richiesta di aprire nuove Unità «Tradizionali», richieste alle quali facciamo fatica a far fronte.

**NO**, si è preso lo Scoutismo, dopo averlo criticato, «aggiornato», manomesso, adattato, lo si usa per dar vita ad un qualcosa di poco chiaro, privo di ogni garanzia e di serietà, costringendo chi lo Scoutismo non ha mai tradito, di dover scegliere:

1. restare e partecipare alla responsabilità di scelte fatte da altri, coscienti che l’intento di realizzare un metodo educativo è l’ultima delle preoccupazioni, o
2. chiudere Unità fiorenti e stimate!

Per i nostri ragazzi, per le Comunità Parrocchiali che ci ospitano stimandoci da anni, per i Genitori che ci hanno affidato i loro figli, noi vogliamo continuare a servire nei Branchi, nei Riparti, nei Clans che abbiamo tutti collaborato a far vivere e prosperare, **ma come?**

Dando vita ad una Associazione locale indipendente?

Aderendo ad un’altra Associazione agnostica in materia religiosa?

Nella prima ipotesi, abbiamo la forza per essere legalmente liberi di attuare le nostre attività, i nostri programmi che comprendono anche l’uso dell’uniforme, il vivere all’aperto, il fare campeggi? Nella seconda ipotesi, siamo sicuri che la nostra inderogabile scelta religiosa di fede possa trovar posto in un contesto efficientissimo fisico e naturalistico? Il nostro problema è lo stesso di quella parte dell’AGI con la quale abbiamo sempre lavorato di comune accordo nella certezza che la collaborazione tra le due Associazioni scout, maschili e femminili, autoportanti, sia valida e ricca di risultati positivi. Ci appelliamo ai Parroci, agli Enti Promotori, ai Genitori, agli Amici del Gruppo Treviso 2° perché ci siano vicini nella ricerca di una possibilità di sopravvivenza, ricerca che noi facciamo con entusiasmo per i tanti ragazzi che ogni giorno ci rinnovano la loro fiducia, per il desiderio di servirli nell’autentica realtà del vero Scoutismo.

10 giugno 1974

La Comunità Capi  
del Gruppo  
**Treviso 2° Don Ugo De Lucchi**



## Il drammatico momento delle scelte

A settembre, il Capo Gruppo, Checco Piazza, alla riunione del dopo campi invita i *Fratelli Capi e Assistenti* e, nel biglietto, tra le altre cose si può leggere: *...E' logico che tutti noi abbiamo vivo l'interrogativo della sopravvivenza e su tale argomento con realismo e spirito di servizio prepariamoci a discutere tenendo conto i seguenti punti che, dopo il campo, mi stanno a cuore e che, qualora il Gruppo decidesse di vivere, vanno affrontati e risolti nella loro complessa problematicità...L'invito si concludeva con: Preghiamo il Signore che ci faccia capire, in questo drammatico momento di scelte secondo coscienza, per quale via dobbiamo incamminarci!*

Questa era l'aria che si respirava, grave e greve di responsabilità, non dissimile la preoccupazione che attanagliava anche il Ceppo.

I ragazzi e le ragazze che aspettavano con le famiglie e le parrocchie erano tanti, aspettavano la volontà dei Capi a riprendere il cammino che non si volle interrompere e che per tale voglia di continuare produsse nuove ed ulteriori energie.

I problemi non erano pochi e di non poco conto:

1. non avevamo una struttura associativa a cui far capo;
2. di converso, non potevamo avere coperture assicurative per gli infortuni dei censiti e per la responsabilità civile dei Capi;
3. non avevamo una divisa, non avevamo distintivi, non avevamo norme direttive;
4. non avevamo la stampa associativa per nessuna branca;
5. non avevamo censimenti e tessere
6. eccetera, eccetera.

Avevamo voglia di fare, si cominciava ad avere qualche contatto con altri Capi di altre regioni e province che, come noi, non avevano gradito la fusione delle associazioni, però loro erano nell'AGESCI, noi no!

Avevamo con noi gli Assistenti Ecclesiastici e, dietro a loro e attraverso di loro, un buon rapporto col nostro Vescovo Antonio Mistrorigo che mai ci abbandonò facendoci sempre sentire il suo paterno interesse ed incoraggiamento.

Avevamo con noi i Parroci e l'ambiente delle Parrocchie che ci stimavano e le famiglie che ci stimolavano ad andare avanti.

## Una luce nel buio.

Un po' alla volta la nebbia delle perplessità si diradò e non poco valse la collaborazione che s'instaurò col **Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell** ed il sostegno che ci fu offerto ([www.baden-powell.it](http://www.baden-powell.it)).

Fu per noi un faro, una luce nel buio, una voce diversa e differente al coro di voci che sostenevano e credevano nell'AGESCI.

Il "**Centro Studi**" fu confronto delle e nelle diversità, fu contatti con un mondo scout che la pensava come noi, quanto meno riconosceva la dignità del nostro pensiero e del nostro essere scouts, e come noi voleva continuare ad applicare un metodo scout scevro da strumentali novità.

Il "**Centro Studi**" è stato la Speranza che non muore e l'incontro di Capi democratici e disponibili e accoglienti. Non era tutto, ma era molto!

Da questo momento in poi fu sempre più chiara l'idea che per "sopravvivere", senza abbassarci a aderire all'AGESCI, dovevamo costituire e costruire una nostra associazione autonoma, e, così si svolsero i fatti.

**12/10/74.** A Bologna si svolge una riunione dove si verificano e si studiano tesi e problemi legati alla sopravvivenza, quali la possibilità di fondare una Nuova Associazione, idea subito scartata perché non ci sono forze sufficienti per lo meno tra i capi dissenzienti all'AGESCI facenti riferimento al Centro Studi e, meno ancora, non ci sono fondi perché anche quelli ex ASCI sono stati assorbiti da AGESCI. La CEI (Conferenza Episcopale Italiana) pone dei problemi per il riconoscimento dello statuto della nuova associazione e non dispone la nomina degli Assistenti Ecclesiastici.

Si percepisce che molti Capi sono scontenti dell'AGESCI e si suppone addirittura che vi possa essere la possibilità d una secessione, per i presenti uno stimolo in più ad operare bene, con strutture funzionanti e preparate affinché possano godere di buona opinione pubblica. Le illusioni sull'AGESCI furono varie in quei primi tempi, si sperava, ad esempio, che i Consiglieri Regionali dessero direttive veramente scout, ovvero vi fosse una grossa separazione, grossa anche nel numero. La coscienza che, comunque, l'AGESCI non avrebbe avuto crisi di scissioni era certa, anche se inconsciamente ipotizzabile per l'affastellarsi di segnalazioni le più varie e disparate e poco riscontrabili. Era anche chiaro, tra i presenti, che si stava vivendo un momento storico e che lo scontro frontale con l'AGESCI non dava certezze su come sarebbe andato a finire. Occorreva "**sopravvivere comunque**". Si convenne che il fatto più importante, in questa fase, fosse mantenere la pubblicazione della rivista "**Esperienze & Progetti**" come strumento di collegamento e di ricordo.

Presenti alla riunione ci sono Capi delle regioni Marche – Lazio – Toscana – Emilia Romagna – Lombardia – Sicilia - Veneto (TV2°).

## L'organizzazione dell'autonomia

**14/10/74.** A Treviso, nella riunione in questa data, si decide di andare sul concreto e dividere i compiti tra i Capi, visti i lavori e gli impegni gravosi che ci aspettavano. Furono create le Commissioni “Uniformi” – “Statuto” (come realizziamo il nostro scoutismo ed in che cosa ci identifichiamo) – “Stampa” – “Economica” (assicurazione).

Il motore è avviato e gira a pieni giri, Gruppo e Ceppo, con rinnovato entusiasmo, puntano sulla qualità dello scoutismo da realizzare e sul numero degli aderenti censiti; si assiste ad un ritorno al servizio di vecchi Capi e Rovers/Scolte che si rendono disponibili alle molteplici occupazioni di cui si ha bisogno.

Intanto il nostro Capo Gruppo, Checco Piazza, mantiene e corrobora i contatti e le conoscenze fatte a Bologna al Centro Studi, cito brani di corrispondenza intercorsa con alcuni Capi:

- Pier Giorgio Mingo di Jesi, anche il suo Gruppo non ha aderito all'AGESCI, “...*Ecco perché ti scrivo, perché tu sappia che altri, come te, stanno vivendo le stesse difficoltà, gli stessi entusiasmi, le stesse perplessità, l'ansia di una eguale decisione.*”. Viene confidato a Mingo che il documento **NO del Treviso 2° alla fusione ASCI-AGI** “... è stato poi presentato ai sacerdoti della diocesi riuniti in riunione zonale e, di persona, nel corso di un colloquio sereno e costruttivo, al Vescovo di Treviso.”. (testo integrale doc. 1)
- Guido Mastropietro di Borgolombardo (MI), anche a lui è inviato il documento del TV2° contrario alla fusione e, tra l'altro, comunica l'intenzione di dar vita ad un'associazione locale “GRUPPI SCOUTS TREVISO” “... *nella speranza che sia provvisoria poiché se l'ASCI rinascesse o se nascesse un'Associazione Scout Cattolica degna di fiducia, saremo ben lieti di aderire in pieno spirito di obbedienza e di servizio.*”. (testo integrale doc. 2)
- Attilio Grieco di Roma, in questa lettera si intravede una luce lontana che potrebbe emanare bagliori che illuminino il buio che sta attorno. “...*ti prego di tenermi informato, se credi opportuno farlo, sulla situazione del tuo gruppo e del Lazio nonché sugli Scouts d'Europa, dei quali non so nulla e potrebbero forse essere una buona soluzione nel futuro per le scelte del TV 2° riguardo l'AGESCI.*” E' la luce di una possibile nuova Associazione Cattolica, gli Scouts d'Europa. (testo integrale doc. 3)

**24/10/74.** Un altro importante passaggio: “**RIUNIONE GENERALE DEI GENITORI DEL TV 2°**”

Sono riportati brevemente i punti salienti della relazione introduttiva pronunciata da Checco Piazza all'assemblea dei genitori dei ragazzi del TV 2° (testo integrale doc. 4):

1. Breve escursus delle vicende succedutesi dalla fusione ASCI-AGI;
2. Impegni presi con i genitori di continuare l'attività con lo svolgersi regolarmente dei campi estivi e di relazionare sulla possibilità di sopravvivenza all'inizio di questo anno scout;
3. Individuate due possibilità di sopravvivenza, una nell'ambiente del Centro Studi con la necessità di dar vita ad un'associazione locale;
4. Seconda possibilità che s'intravedeva, in futuro non proprio vicino, era la nascita anche in Italia di un'associazione degli Scout d'Europa;
5. Doveri ed obblighi preminenti della nascente associazione locale, censimento in loco e unica fonte certa di sostentamento.

**Fine ottobre 74** Anche l'amministrazione cittadina è informata della situazione e cortesemente coinvolta in problematiche di aiuti finanziari, oltre ad essere edotta sulle motivazioni di fondo che hanno generato la vicenda. (testo integrale doc. 5)

E' interessante notare come risulti uno spaccato del Gruppo TV 2° con le sue attività e le sue unità.

Degna altresì di nota la frase: “*Ora il gruppo si è organizzato in: GRUPPI SCOUTS – TREVISO ...*” In effetti, la consistenza era tale che se vi fosse stata una divisione per aree di competenza il TV 2° poteva dar vita ad almeno 3 Gruppi, la scelta di stare uniti aveva la sua valenza storica, morale e ponderale. Per avere una maggiore e buona agilità il TV 2° si era dato una organizzazione per Branche, le quali svolgevano ed impostavano le attività e questo lavoro trovava unione e sintesi nel Consiglio di Gruppo.

La motivazione della dizione “GRUPPI SCOUTS – TREVISO” sta nel fatto che le unità prendevano vita dagli enti promotori che erano le parrocchie, quindi gruppi diversi di promotori.

**11/11/74.** Dopo i passaggi di branca si registra la nascita del nuovo Clan di Rovers nella parrocchia di S. Pio X°. Inizia la fase di realizzazione della Federazione GRUPPI e CEPPI SCOUTS CATTOLICI-TREVISO, le commissioni portano il risultato del loro lavoro, quella così detta dello “Statuto” ha anche l'impegno di stilare le “Norme metodologiche”. Si discute anche di un'eventuale adesione del Gruppo di Zero Branco, che non avverrà. Gli Assistenti propongono una tavola rotonda.

**27/11/74.** TAVOLA ROTONDA CAPI E ASSISTENTI, si può sintetizzare l'incontro col titolo *Il ruolo dell'Assistente nella nuova associazione locale.*

Sono stati discussi temi circa l'Assistente che viene identificato con la parrocchia e le unità che dalla stessa sono promosse, rischi e soluzioni.

Sono state analizzate le scelte educative proposte nello statuto della federazione per fugarne ogni perplessità e per chiarire anche l'aspetto delle scelte politiche.

Relativamente ai Capi si è individuata l'importanza della fondamentale e buona maturazione religiosa e spirituale che possa, nei rapporti interpersonali, sfociare in una responsabile testimonianza nei confronti degli educandi. Capi e Unità siano come lievito dell'impasto parrocchiale e siano partecipi al cammino ecclesiale.

**06/12/74.** "RIUNIONE GENERALE DEI GENITORI DEL CEPPO TV 1°" Anche le Guide seguono il percorso della corretta informazione ai genitori affinché siano ragguagliate sulla evoluzione della situazione e sulle prospettive immediate e di un prossimo eventuale futuro associativo. Il testo che segue è la relazione scritta inviata anche al Vescovo e ai Parroci.

In questo documento è enunciata la forma associativa che sarà attuata: una Federazione di due Associazioni autoportanti, una femminile ed una maschile, la novità rispetto alle precedenti associazioni AGI e ASCI è la Federazione che insieme le unisce.

## Ceppo Treviso 1°

Ai genitori delle Coccinelle, Guide, Scolte del Ceppo Treviso 1°  
E p.c. a S.E. il Vescovo - ai Parroci delle Parrocchie interessate.

**Loro Sedi**

Come avrete saputo dalle vostre figliole, domenica 17 novembre 1974, Il Ceppo Guide Treviso 1° ha ripreso ufficialmente le attività scouts, con un numero di iscritte pari a duecentocinquanta persone circa, quasi cento in più dell'anno scorso. Quest'anno, infatti, sono state aperte quattro nuove Unità, poiché tutte le Scolte disponibili hanno accettato di entrare in servizio come Capo o Aiuto Capo ed inoltre perché le vecchie Unità si sono trovate arricchite di nuovi elementi. Bilancio straordinariamente positivo, dunque, espostovi non a caso in questa nostra lettera, poiché esso ha per noi un profondo significato e rappresenta la causa e l'effetto di quanto seguirà nelle prossime righe.

Data la situazione creatasi in data 4 maggio 1974 in seno alla nostra Associazione AGI (Associazione Guide Italiane) e l'Associazione sorella ASCI (Associazione Scouts Cattolici Italiani), che si sono auto-distrutte per dar vita ad una nuova associazione mista AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), il destino del nostro Ceppo era stato segnato: lo scioglimento... oppure il grossissimo rischio di dar vita a due associazioni scouts locali federate tra loro, denominate Gruppi e Ceppi Scouts Cattolici di Treviso, per mezzo di un apposito statuto che ne riconoscesse la rispettiva indipendenza ed autonomia. Vi chiederete: «Quale necessità c'era di una così drastica presa di posizione, di un così totale rifiuto delle scelte fatte al vertice delle rispettive associazioni?».

La risposta è molto complessa, perché nasce da una congerie di ragioni che sono veramente chiare solo a chi, come noi Capo, ha vissuto nel clima confuso creatosi nell'AGI in questi ultimi anni. Infatti, sottili e talvolta prepotenti forze esterne e interne, perseguendo obiettivi del tutto diversi da quelli di un'associazione educativa (chi in mala fede e chi in buona fede), sono riuscite a scardinare una struttura semplice ma efficiente, basata sulla singola adesione del singolo individuo ad un particolare metodo educativo = Associazione Guide.

Nel volgere degli anni, l'azione di queste forze ha suggerito la trasformazione dell'associazione in movimento giovanile, di fatto, se non di nome, che ha portato all'unificazione delle due associazioni. Questo è uno dei fondamentali motivi per i quali noi ci siamo rifiutate di aderire: l'interpretare come movimento giovanile un'associazione dove i

Capi (educatori) sono una minoranza rispetto ai ragazzi (educandi), è gravemente lesivo della libertà della ragazza e dei suoi genitori. Sottintende un lavoro di plagio (volontario o meno) tale che, nel corso del ciclo educativo scout (Coccinelle, Guide, Scolte) noi non abitueremmo più le ragazze a delle scelte anche faticose, ma comunque assolutamente personali e quindi maturanti, ma costruiremmo individui nei quali sono state occultamente calate le problematiche e le prese di posizione degli adulti, cioè i Capi.

Il metodo scout è gioiosa e impegnativa proposta alla ragazza o al ragazzo di vivere dei valori (Legge, Promessa, servizio del Prossimo, Ricerca di Dio), secondo un certo stile:

1. in fraternità (vita di Riparto e di Squadriglia, divisa)
2. in mezzo alla natura per imparare a goderla, ad amarla e ad usarne con saggezza (vita all'aperto, uscite, campeggi)
3. giocando (cioè facendo tutte le cose in spirito di gioia e di avventura, gratuitamente)
4. in una continua volontà di progredire e di scoprire le proprie attitudini (prove di classe, brevetti).

Questo metodo, così semplice eppure così completo ed aderente alle esigenze psicologiche dei giovani, che ha ottenuto entusiasmi e consensi dal 1908 ai nostri giorni, è stato definito sbrigativamente "superato", per cui ci trovammo a dover decidere in merito a:

- scelte politiche tendenti a sostenere movimenti di rottura, atteggiamenti rivoluzionari, allineamento verso correnti estremiste e anche priorità di scelte cristiane;
- scelte sociali chiaramente discriminanti tra individui provenienti da diverse classi sociali;
- scelte religiose talmente permissive che fu avanzata la proposta che a scelta cristiana, da parte dei Capi, potesse essere data come ipotesi, non come dato di fatto.

E sarebbe ancora lungo l'elenco delle follie che in questi cinque o sei anni hanno scosso dalle fondamenta le due associazioni, minando la stabilità educativa e la loro credibilità. Per tener fede al metodo scout ci siamo battute fino all'ultimo momento criticando e proponendo, affinché ci fosse almeno concessa la possibilità di sopravvivere, affinché l'AGI non fosse sciolta.

Questo nostro desiderio non si è realizzato, anzi la nuova associazione, nella più completa confusione di idee e di persone, per nulla affatto qualificate, finiva col riservare allo Scoutismo, inteso nel senso classico della parola, una funzione puramente nominale, a discrezione del singolo Capo. A tutto ciò si aggiunga la nostra opposizione di principio, per motivi esclusivamente pedagogici e di promozione di una autentica crescita della donna, ad una associazione mista.

Per coerenza quindi ad una chiara linea ideale consistita nell'applicazione, umile, onesta, integrale del metodo scout nel contesto della vita di ieri come in quella di oggi, noi Capo del Ceppo non avevamo che una scelta: il rifiuto di aderire alla nuova associazione firmando una cambiale in bianco. Ma che cosa fare delle ragazze del nostro Ceppo, così straordinariamente robusto, fiorente ed in continua espansione e crescita? Questo il problema che ogni Capo, prima di mandare la lettera di dimissioni alla sua ex associazione, si è trovata ad affrontare.

Dall'impossibilità di tradire la fiducia delle nostre ragazzine, è nata la nostra volontà di sopravvivere a tutti i costi, magari da sole, ma fedeli a quello che noi crediamo costruttivo e educativo, senza compromessi di nessun genere.

Delle nostre possibilità di sopravvivenza e della vostra collaborazione affinché ciò possa avvenire, vi parleremo il giorno 6 dicembre 1974, alle ore 20,30, presso il Centro Studentesco.

Cordiali saluti.

La Comunità Capi

**Dicembre 74.** Lettera circolare del Capo Gruppo dopo la Tavola Rotonda con gli Assistenti ed in preparazione del consiglio di Gruppo il giorno 23/12, il testo non ha bisogno di commenti.

*Ai Capi e agli Assistenti  
Del Gruppo*

-----

*Dopo le faticose riunioni del Consiglio di Gruppo per lo statuto federativo, tutti siamo concordi nello sperare un periodo tranquillo per realizzare praticamente nelle Unità lo scautismo nel quale crediamo.*

*Mi è dispiaciuto che tanti Capi fossero assenti alla Tavola Rotonda del 27/11 basata su di un argomento pratico come quello sollevato dagli Assistenti, circa la loro disponibilità, nel momento in cui riconosciamo la vitale importanza della crescita nella Fede nostra e dei nostri ragazzi, e perciò non abbiamo potuto partecipare ad una discussione importantissima e di vasto respiro, proiettata sul prossimo futuro del Gruppo e delle Unità.*

*Raccomando, quindi, ai presenti e agli assenti, di sentire profondamente la necessità di collaborare con gli Assistenti, con intelligenza e sensibilità, e la responsabilità di potere e sapere testimoniare, nell'opera educativa, una religiosità convinta ed adulta!*

*Ora, un ultimo sforzo nell'anno '74, il Consiglio di gruppo il 23 dicembre lunedì, ore 21 a Santa Maria del Rovere, col seguente Ordine del Giorno:*

- 1. Censimento che vorrei si concludesse ordinatamente il 31/12 puntando sul numero elevato e sul raggiungimento di molti "ex" che potrebbero collaborare versando la loro quota, quota fissata per tutti: £ 2.500, fratelli: una quota completa, l'altra solo £ 1.000.*
- 2. Campo estivo Rover 1975 a Lourdes.*

*Che non manchi nessuno, almeno per scambiarci tutti gli auguri di Natale!*

*Checco.*

**Finisce un anno travagliato pieno di vicende importanti**, nel quale è stato profuso un grande impegno da parte di tutti, nel quale sono state raddoppiate le forze per giungere alle mete cui tendevamo. Ce l'abbiamo fatta con fatica e soddisfazione, rimaniamo vigili sulla scena dello scautismo nazionale ed internazionale, pronti a cogliere un qualsiasi segnale di novità e attenti a difendere, da attacchi esterni, la nostra posizione che, per certuni, dava scandalo ed era esecrabile.

## 1975 - da **La Ghiandetta del Nord**

### Notiziario dei GRUPPI E CEPPI SCOUTS CATTOLICI TREVISO

**N° 1 – marzo 1975** La FEDERAZIONE GRUPPI E CEPPI SCOUTS CATTOLICI -TREVISO è viva ed operante. Questa valida alternativa allo scautismo nazionale in ricerca, testimonia lo sforzo e i risultati di un servizio coerente ed entusiasta svolto, come libera scelta, fra le ragazze ed i ragazzi di Treviso che alle proposte di un metodo e di un ideale rispondono con la propria adesione e la propria volontà. Questo NOTIZIARIO, che prende il nome dal vecchio giornalino interno del Gruppo TV 2, vivo da oltre vent'anni, a partire dal suo primo numero è la voce di tutta la FEDERAZIONE.

Una semplice spiegazione sul nome del notiziario La Ghiandetta del Nord. Deriva la sua denominazione dall'immagine, come simbolo di forza, di BP dell'albero di Quercia e di conseguenza dal nome del Clan "La Quercia" di Santa Maria del Rovere. La nascita del Clan "La Quercia", per divisione dal Clan cittadino "Nostra Signora della Strada", segna l'indipendenza dall'unico gruppo scout della città e l'inizio della storia del Treviso 2°, ecco perché Ghiandetta (quercia) ed ecco perché del Nord, giacché la nostra zona d'influenza, concordata con l'altro gruppo cittadino, è a nord della città di Treviso.

Riporto il testo di una pagina dell'ultima edizione 1975 del notiziario, la pagina finale, riassuntiva di quello che è stato lo svolgersi delle attività della Federazione nel corso dell'anno.

**N° 4 – dicembre 1975**

### **notiziario di ceppo.**

Il Ceppo cresce e si irrobustisce nelle sue strutture, e questo è, con l'aiuto di Dio, garanzia di un futuro "scout" per tante bambine e tante ragazze: domenica 25-26 ottobre si sono svolti i Passaggi di ceppo delle varie branche a Villa Candiani presso S. Antonino ed erano presenti 97 Coccinelle, 116 Guide, 13 Capi, 27 Scolte.

Domenica 9 novembre è nata ufficialmente l'undicesima Unità del ceppo: il Cerchio di S. Liberale e non si può dire che non fosse attesa, si sono presentate felici e festanti 36 bambine; a loro, ma, soprattutto alla nuova Capo Cerchio Lucia Schileo e al suo aiuto, Liana Baso, i più affettuosi auguri di reggere "all'assalto".

Anche il numero delle Scolte è in continuo aumento, ma non solo il numero, anche l'impegno di prepararsi a "servire" è sentito con molto senso di responsabilità: durante l'ultima uscita svoltasi a Selva del Montello il 22 e 23 novembre ben 17 scolte semplici hanno firmato la Carta di Fuoco accettando di divenire Viandanti.

A sua volta il Ceppo, rendendosi conto dell'esigenza di una accurata preparazione per il servizio di Capo che si preparano ad assumere tutte le Scolte in servizio presso le varie Unità ha organizzato, questo anno, da novembre ad aprile un corso di formazione teorico pratico per Capi con lettura e commento delle opere di B.P., tavole rotonde tra Capi e aiuti, dibattiti sulla Legge scout e presentazione di alcuni problemi attuali a cura delle Branche.

Il corso è diretto da Anna Feder Piazza.

Alla prima riunione hanno partecipato 23 scolte in servizio e alcune Capo interessate all'argomento.

### **NOTIZIE DEL GRUPPO TV 2**

Alla fine dell'anno '75, il Gruppo si verifica. Con soddisfazione può guardare ai 12 mesi trascorsi come a 12 mesi di vitalità e di progressione, pur sentendo quanto deboli siano le sue forze di fronte alle sempre più entusiasmanti richieste che gli vengono dal mondo in cui opera. E' di conforto soprattutto la stima che lo circonda, resa evidente dalle proposte di collaborazione e di attività che scaturiscono da Parrocchie ed ambienti diversissimi da Gruppi e Unità scouts (Treviso IV Monigo, Roncade, Quarto d'Altino), da organizzazioni scouts nazionali ed estere (Centro Studi BP, rivista Esperienze & Progetti, Assoraider, Scouts d'Europe) e da altre organizzazioni (Rotary Club, proposte di iniziative ecologiche, AVIS, Unione It. Ciechi, ANCOL, Consigli Pastoral, gruppi spontanei ecc.) La partecipazione dei Capi, nei limiti delle loro possibilità, è sempre generosa ma con dispiacere troppe occasioni di apertura e di arricchimento devono venir trascurate anche perché il servizio diretto nelle Unità esige la maggior parte delle energie e delle forze inventive.

Nell'ambito del Gruppo è stato realizzato il 1° Corso di Formazione Capi con tavola rotonda conclusiva il 7-11-75. In collaborazione con il Ceppo è stata fatta la famosa Festa dei Genitori che tanta attenzione ha suscitato nell'ambiente dei genitori ed educatori. Tutte le Unità hanno fatto Campo ed in particolare è da ricordare il Campo di Servizio a Lourdes dei Rovers in collaborazione con le Scolte.

I 3 Clans hanno cercato e trovato valide occasioni di presenza e di testimonianza al di fuori della normale attività e camminano anche nuove di servizio e di apertura, solidi nei principi, nelle tradizioni scouts e pur rinvigiti dal prezioso approfondimento della realtà giovanile odierna.

A riprova di una vitalità forte di tutta la Comunità del Gruppo, all'inizio di ottobre è nato un nuovo Branco, garantito da un valido capo, da un assistente e da 2 Aiuto Capi, d'accordo con la Parrocchia di S. Liberale: questa Unità si aggiunge alle altre 14 Unità del Gruppo, tutte garantite a loro volta da pattuglie di Capi validi e sicuri.

Un'altra nota positiva ed efficace per tutto il Gruppo è il formarsi attorno ad esso di una Comunità di "ex" Capi e "vecchi" scouts che si stanno una fisionomia propria. I "**Cuori di Quercia**", nel corso di una festosa cena a ... La Quercia di Silea, la sera del 18/10, hanno dato il via ad una serie di riunioni e di iniziative per collaborare con lo scautismo attivo del Gruppo!

Si stanno organizzando con entusiasmo e, per loro desiderio, la loro Comunità sarà una "COMUNITA' R-S" e così sarà chiamata.

Attraverso la partecipazione di un loro rappresentante ai Consigli di Gruppo, essi saranno sempre, passo passo, informati e coinvolti dalle attività programmate e nello stesso tempo presenti con suggerimenti, idee e proposte alla vita delle Unità.

### **Vita di Federazione**

I Capi e le Capo della Federazione, oltre alle attività delle Unità e delle rispettive Associazioni (Gruppo e Ceppo) hanno vissuto importanti momenti di collaborazione comunitaria:

- il 18/10 hanno partecipato all'incontro del Centro Studi BP a Palazzo Toniolo.

- La pattuglia stampa si è riunita per fare il punto e per programmare il lavoro per il 1976.

- La Commissione Statuto, dopo una serie di incontri per la verifica, alla luce delle esperienze di un anno di vita, dello statuto proposto nel '74 e per la compilazione di alcune modifiche, ha programmato ed organizzato la prima Assemblea dei capi che ha avuto luogo lunedì 1 dicembre con l'approvazione dello statuto federativo e degli statuti di Ceppo e di Gruppo.

- E' in corso, articolato in 4 incontri di studio e di preghiera, dei quali 2 già realizzati, lo studio - verifica della legge scout secondo una impostazione religiosa e spirituale tratteggiata sulla esperienza del rip. S. Bona, con risultati veramente sorprendenti e stimolanti. Bilanci permettendo, la Federazione pensa di poter pubblicare, alla fine dei lavori, un opuscolo per riscoprire la legge e per pregare con essa.

- Unico neo nel panorama delle cose realizzate: la mostra fotografica. Un po' per carenza di organizzazione, un po' per i troppi impegni dei Capi non si è potuta fare. Sembra però che la Comunità R-S sia pronta a dare una mano per varare una interessante mostra fotografica scout, nel 1976.

**1976**

Ricavo la seguente notizia dalla convocazione del Consiglio di Gruppo per lunedì 26 gennaio: al punto

7) **Lo statuto Federativo è stato approvato.** Preparazione all'Assemblea Federativa di Febbraio per l'elezione del Presidente.

**10/02/76** – Nei locali del Seminario si svolge l'assemblea per l'elezione delle cariche previste dallo Statuto che sono il Presidente e un Vice Presidente oltre all'Assistente di Federazione.

I candidati del Gruppo sono: alla carica di Presidente Franco Feder e don Abramo dal Colle come Assistente.

I candidati del Ceppo sono: alla carica di Presidente Anna Feder Piazza e don Abramo dal Colle come Assistente.

Vi sono state tre votazioni e risulterà eletta Anna Feder Piazza con 15 – 14 – 15 voti, mentre Franco 12 – 11 – 12, don Abramo è eletto Assistente al primo turno.

I Capi del Gruppo, pur essendo in maggioranza, dimostrano apprezzamento per Anna e, in coerenza con il concetto di uguaglianza, votano la candidata del Ceppo senza disconoscere le doti di Franco.

## **A Roma è costituita una nuova associazione**

Come riportato nella sezione **La linea della storia**, a cui rimando il lettore, è costituita l'"ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI" tra i mesi di marzo ed aprile.

Alcuni Capi romani, che a Treviso conosciamo bene per numerosi contatti intervenuti, Sergio Durante e Attilio Grieco, sono fra i fondatori della nuova associazione.

Con Sergio ed Attilio sono stati fatti i primi discorsi circa la nostra adesione, adesione che rivestiva una importanza di una certa rilevanza perché eravamo, ormai, autoportanti e rappresentavamo l'attendibilità dello scautismo che era nelle intenzioni attuare da parte della nuova entità associativa, in più era un'adesione che non proveniva per fuoriuscita dall'AGESCI, non scomodava e non dava fastidio a nessuno.

Sarebbe stato un bel colpo per entrambe le parti, per noi la soluzione del localismo, per la nuova associazione, l'inserimento di un consistente entità, Gruppo e Ceppo, con Capi molto preparati e con un passato scautistico di tutto rispetto.

Forza e tradizione, aggiornate alla realtà sociale ed ecclesiale, avrebbero avuto l'occasione di presentarsi in una ribalta nazionale per continuare un servizio serio ed esigente per il bene dei ragazzi.

Ad **aprile** gira la notizia della Nuova Associazione anche tra le nostre sedi ed il problema comincia a porsi, ma volendo fare una scelta ponderata e non avventata ci siamo messi alla ricerca di maggiori notizie sulle caratteristiche di questa associazione che nasce in Francia e si ramifica in Europa e nel Canada francofono.

### **28/04/76 - Consiglio di Gruppo**

Tra i vari temi in discussione, tipo la Formazione Capi di secondo tempo (fazzolettone verde come distintivo per il Capo che avesse superato il corso e presentato la tesi di ricerca e riflessione metodologica), emerge un grosso problema presentato da due Capi.

Nel breve volgere di qualche mese, all'interno del Ceppo, quattro Capo hanno presentato le dimissioni e sono state accolte. L'ambiente del Gruppo manifesta una giusta preoccupazione ma si capisce che non vorrebbe essere coinvolto in vicende non ancora chiare del tutto, si parla, infatti, di autonomia dell'altra parte, il Ceppo, costituente la Federazione. Il Consiglio di Gruppo decide di investire della cosa il Comitato Direttivo della Federazione.

### **06/05/76 - Comitato Direttivo della Federazione**

Alla riunione, la Presidente Anna Feder Piazza, non è presente, ma invia una lettera circolare ciclostilata nella quale annuncia le sue dimissioni. Fulmine a ciel sereno? No, la vicenda è legata alle dimissioni delle quattro Capo dal Ceppo. Tre erano Capo riparto e la quarta era incaricata, dal Ceppo, a svolgere servizio per l'insegnamento delle tecniche scout di vita all'aperto.

Le tre Capo riparto collaboravano con Anna Feder Piazza per impostare i programmi e le attività delle loro unità all'unico scopo di ottenere risultati educativi sempre migliori ed aggiornati con i temi che si dibattevano sulla questione della donna.

Anna in questo era considerata, per la sua esperienza, un valido e sicuro punto di riferimento tant'è che il Ceppo stesso la incarica di dirigere quel corso per Capi svoltosi tra novembre 74 e aprile 75 (vedi sopra, testo riportato integralmente "**notiziario di ceppo**").

Anna, quindi, fu sfiduciata indirettamente quando il Ceppo proibì alle tre Capo di avvalersi della sua esperienza e, di conseguenza, anche la quarta Capo provvide a dimettersi.

Perché non è stato affrontato il problema in forma diretta con Anna e le interessate, la via più semplice e meno contorta, invece che provocare una crisi sulla più alta carica della Federazione?

La Federazione, in quei momenti, era il bene più prezioso che avevamo, era il frutto di un lavoro faticoso e certosino di tanti, si voleva far saltare la Federazione o solamente una o più persone?

Il testo integrale della lettera è il seguente:

## Doc. 6

Treviso 6 maggio 1976

Al Consiglio Direttivo della Federazione  
Gruppi e Ceppi Scouts Cattolici – Treviso

e per conoscenza ai Capi della Federazione

Desidero informare codesto Consiglio della mia ferma e irrevocabile intenzione di rinunciare all'incarico di Presidente della Federazione. Gravissimi motivi personali mi inducono a questo passo doloroso ma necessario.

La recente crisi che ha colpito il Ceppo mi ha lasciato e mi lascia tuttora sgomenta al punto da non sentirmi in grado di fronteggiare la situazione in alcun modo. Come parte in causa, a livello di Ceppo, non mi sento assolutamente di presiedere un organismo ad esso superiore.

Tra il pormi giudice di un fatto che mi sfugge nel suo significato e nel quale mi sento implicata e pertanto scarsamente imparziale ed il ritorno ad una dimensione "privata" che mi apre, almeno per il futuro, la speranza di salvare a tutti i livelli e con tutte le persone i rapporti umani, scelgo senza nessuna esitazione la seconda strada e con questo spirito rassegno le mie dimissioni.

Accetto, con profonda umiltà, la via che il Signore ha voluto indicarmi per uscire da un mondo di sicurezze e di beni che per 29 anni Egli ha voluto concedermi e, nell'attesa che mi indichi quale nuovo percorso ha stabilito per me e per i miei cari, chiedo a tutti di rispettare il mio silenzio. Non vedo, a livello ufficiale, altra via di salvezza per la Federazione e questa vi indico nella certezza che Dio parlerà attraverso il silenzio di ciascuno di noi.

Suggerisco mio fratello quale mio "successore" avendo egli tutti i titoli per farlo ed insisto perché mantenga l'incarico il più a lungo possibile perché nuove elezioni, nel clima attuale, romperebbero quel silenzio e quella meditazione così necessari a ciascun capo della Federazione per comprendere il profondo significato di questo evento gravissimo che non può essere accaduto invano.

Anna Maria Feder Piazza



Le parole di Anna sono dure e gravi, sono interpretabili, forse, solo da coloro che hanno conosciuto i fatti. Nella gravità dell'accaduto emerge una figura che non guarda al proprio personale bene, per sé riserva il dolore, lo sgomento, l'uscita poco onorevole dal servizio durato ben 29 anni, il silenzio.

Silenzio che consiglia tutti, le "ciacole" si sa come si sviluppano e cosa riproducono.

Anna indica nella salvezza dei rapporti umani l'unica via per la quale si potrà ricostituire un tessuto di stima e di affetti, sacrifica se stessa per la salvezza della Federazione, Federazione che non può esser messa in gioco non essendo un bene da considerarsi privato.

Segnala il fratello Franco come "successore" e si pone un interrogativo/certezza: **"questo evento gravissimo che non può essere accaduto invano"**

Nella storia delle persone nessuno, in quest'area di sentimenti e di interiorità, credo sia in grado di dare giudizi, certo è che l'analisi per aderire agli Scout d'Europa ha avuto un notevole impulso.

Dopo la riunione del Comitato Direttivo della Federazione vi è sconcerto, amarezza e delusione, tra i Capi del Gruppo, ci si chiede, addirittura, se valga la pena di tenere in piedi la Federazione. Sono sicuro che il senso del servizio e del rispetto di se stessi abbiano giocato a favore del proseguimento dell'azione educativa.

Le Capo del Ceppo sono state mute, si può pensare anche stravolte, infatti, non è emersa, da parte loro, nessuna domanda sul perché delle dimissioni della Presidente della Federazione, armonia o disciplina?

Nel mese di maggio i primi nuclei degli Scouts d'Europa e gruppi prossimi all'adesione s'incontrano in Friuli nell'occasione del servizio svolto dopo il catastrofico terremoto.

## **L'adesione agli Scouts d'Europa**

**07/06/76** Consiglio di Gruppo importante, si affrontava esplicitamente il tema dell'adesione agli Scouts d'Europa, viene fatta anche una votazione fra i Capi circa l'orientamento per l'adesione, con questi risultati:

Capi presenti 15 + Checco

Capi favorevoli 8 / Checco non esprime il suo voto.

Capi ancora incerti 7, ovviamente non si registra nessun contrario!

Emerge il desiderio di approfondire di più la conoscenza degli SdE, per questo, verrà a parlare da Roma, per presentare la nuova Associazione, Attilio Grieco il 28 giugno.

**12/06/76** Il Capo Gruppo Checco Piazza annota nei suoi quaderni: "oggi inizio i colloqui con i Capi" si capisce subito l'argomento dalle domande che intende porre a ciascuno.

1. Cosa pensi della situazione?
2. Il Gruppo ne è implicato, ci sono speranze per uscirne?
3. Quali?

Trascrivo la risposta, in sintesi, di un Capo perché mi sembra la più esplicita e chiara dei sentimenti che albergavano nel Gruppo:

1. Quanto accaduto è grave, a prescindere dal voler dare giudizi sull'operato delle Capo. E' accaduto in un momento difficile socialmente (gli educatori faticano a portare la verità ai giovani) e difficile per la Federazione che ha così giovane storia. Innegabile la responsabilità di chi non ha trovato il modo di ricucire una situazione interna (Ceppo) grave, dimenticando gli obiettivi e lo sforzo federativi, così recenti da dover per forza esser presenti.
2. Sì, per motivo della Federazione. Le implicazioni avvenute sono causate appunto dagli affetti che dovevano essere previsti.
3. Credere nei principi della Federazione (esistono fratelli e sorelle in Unità diverse nella stessa parrocchia). Ora con il Ceppo è bene non legarci burocraticamente, ma mantenere liberamente i rapporti di amicizia sul piano delle persone. Qualsiasi rapporto ufficiale col Ceppo deve passare attraverso il Consiglio di Gruppo. La responsabilità del ceppo è evidente: le Capo che sono uscite dal Ceppo non faranno più parte della famiglia scout. Recuperare queste persone è impossibile per noi, solo il Ceppo potrebbe. Se il Ceppo riuscisse tutto si risolverebbe.

Dopo la presentazione dell' ASSOCIAZIONE ITALIANA GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI fatta a Treviso da Attilio Grieco e dopo i colloqui di Checco con tutti Capi del Gruppo, Checco stesso scrive ad Attilio in questi termini:

**Caro Attilio, sono lieto di comunicarti ufficialmente che il Gruppo Scout Treviso 2° desidera aderire alla Federazione dello Scouting Europeo e chiede di entrare nell'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici.**

*Il Gruppo che, come tu sai, aveva nel 1974 creato, in via provvisoria, con scopo di sopravvivenza dopo aver rifiutato di appartenere all'AGESCI, assieme al Ceppo ex AGI "Gaudium et Spes", la Federazione Scouts Cattolici Treviso.*

*L'adesione è avvenuta la sera del 12 luglio nel corso di un Consiglio di Gruppo con la seguente votazione: Capi presenti 20 - Assenti 1 - Voti a favore dell'adesione 18 - Astenuti 2.*

**02/09/76** Comitato Ristretto del Gruppo TV 2° - comunicazione di Checco:

*Il mio intendimento di dimettermi dal Gruppo pur garantendo fino ad ottobre la normalità della conduzione, non potrei garantire l'entusiastica disponibilità che sarebbe necessaria negli incontri che si profilano vicinissimi.*

*Il Gruppo vuole vivere, vuole partecipare alla nascita degli Scouts d'Europa, anzi essi si aspettano da Treviso la forza di presenza e di idee che li faccia nascere! Ho fatto il possibile per tenere i contatti senza scosse ma ora si profilano i seguenti appuntamenti: 11 e 12/09 Centro Studi a Soviore e il 25 e 26/09 Convegno Capi Scouts d'Europa a Volterra.*

*A Roma mi sono incontrato con numerosi Capi degli SdE, fosse stato l'anno scorso avremmo avuto in pugno la nuova Associazione, l'avremmo trascinato dove volevamo:*

**Quadri:** *si aspettano da noi i Capi anche per la Formazione Capi*

**Formazione Capi:** *fine ottobre/novembre, vorrebbero fare il 1° Campo Scuola. Aspettano da noi le idee e le esperienze nostre.*

**Branche:** *Aspettano da noi la collaborazione nell'inquadrarle, soprattutto la Branca Rover che sperano di darci COMPLETAMENTE in mano.*

**Scouting femminile:** *L'adesione nazionale è scarsa. Si aspettano da Treviso tutto o quasi.*

*Ci sono state adesioni agli SdE, semplicemente perché ...Treviso aveva aderito.*

*Questo è il momento di buttarsi!*

*Io non me la sento più, malgrado le insistenze e le pressioni.*

*Il nostro travaglio ASCI – AGESCI – FEDERAZIONE e ora S.d.E. è stato sempre vissuto da tutti, uniti sulla fiducia fra tutti e verso di me. Proprio sulla gestione democratica del Gruppo ho battuto per non esporre il Gruppo a prendersi le tante responsabilità che gli venivano offerte. D'altra parte un tempo avrei avuto la certezza di aver con me una forza travolgente, oggi, con me, ho solo tanti punti interrogativi. So che il Gruppo vuole vivere e mantenere le sue tradizioni. Lo può fare ma senza di me! Proposta: le Branche si organizzino (so che la Branca Lupetti avendo in corso le Vacanze di branco è tagliata fuori per ora, ma poi deve recuperare) per partecipare a convegni. Entro un tempo breve mi comunichino numero dei partecipanti e io scriverò ai responsabili.*

*Io garantisco il n° della Ghiandetta, basato soprattutto sugli Scouts d'Europa, di ottobre.*

*Poi in ottobre si eleggerà il nuovo Capo Gruppo.*

## **Termina un periodo, continua lo scouting.**

Come finisce la storia dei Gruppi e Ceppi Scouts Cattolici – Treviso?

In qualche modo è già stata tratteggiata da Checco nelle prospettive future, più sopra riportate, che la Nuova Associazione offre, infatti, anche il Ceppo ha aderito agli SdE ed è divenuto l'asse portante dello scouting femminile dell'Associazione appena nata come, d'altronde, anche la parte maschile si è presa le sue responsabilità di impegno e di servizio a favore dell'Associazione nazionale.

Il silenzio chiesto da Anna ha prodotto i suoi effetti benefici, il sacrificio di cinque Capo, Anna compresa, ha travolto molte persone, ma il rispetto dei ragazzi da educare e la dignità morale dello scouting trevigiano da salvare hanno potuto, amaramente, far superare questa gravissima situazione.

Anna è stata elemento di unione e non ha mai puntato a dividere il Ceppo!

Era, infatti, al corrente delle dimissioni, che, per le Capo, volevano significare protesta a salvaguardia della piena e personale libertà educativa ed intendevano che tale autonomia fosse riservata a loro nel pieno rispetto del metodo.

Anna avrebbe potuto consigliare di resistere o creare una fazione contrapposta che mirasse allo sdoppiamento del Ceppo, ma le interessate, da me interpellate, mi hanno assicurato che una ipotesi simile non si è nemmeno mai adombrata.

Il rischio di divisione, invece, è stato deliberatamente corso dalla direzione di Ceppo!? oppure sapevano e speravano nella capacità di Anna di scalfire se stessa?

L'umiltà e l'accettazione di Anna, e non solo sue, sono state un grande insegnamento, infatti, per chi l'ha saputo e lo sa cogliere, **"non può essere accaduto invano"**.

Gianni Tosello

**Doc. 1**

Pier Giorgio MINGO  
Vicolo del Ginnasio 3  
Jesi

Caro Pier Giorgio

non ci conosciamo ma a Bologna, il 12/10 alla prima riunione generale del centro Studi BP, mi è stato dato il tuo indirizzo dato che, come il mio Gruppo, il tuo Gruppo non aderisce all'AGESCI.

Penso che questo tipo di scelta, per gente che ha lavorato con entusiasmo nell'ASCI, abbia del doloroso e dell'amaro. Almeno questi sentimenti ho provato io e li hanno provati i miei Capi allorché, nella convinzione di agire solo per il bene dei nostri ragazzi, abbiamo deciso di non aderire alla nuova Associazione, con tutti i rischi che potevano derivare. Ecco perché ti scrivo, perché tu sappia che latri, con te, stanno vivendo le stesse difficoltà, gli stessi entusiasmi, le stesse perplessità, l'ansia di una eguale decisione.

Il mio Gruppo, il Treviso 2°, è una Comunità abbastanza forte per dare sicurezze e stemperare le amarezze. Ha sempre combattuto a livello provinciale e regionale per testimoniare lo scautismo serio e conta 15 Unità (4 Branchi - 8 Riparti - £ Clan); per gli avventurieri, gli improvvisatori, gli innovatori oltre le argomentazioni neanche i fatti concreti avevano importanza. Così nel nascere e morire di Unità sperimentali o nel precipitare di Unità vecchie e gloriose Unità in caos apocalittici, la nostra presenza ha perso sempre più peso fino a che, il voto del Consiglio generale del 4 maggio è venuto a rompere ogni indugio e a spingerci ad una ulteriore testimonianza: quella di una pubblica separazione delle nostre responsabilità da quelle di altri che sempre più divergevano dalla strada dello scautismo.

Ti allego il documento con il quale abbiamo interessato l'opinione pubblica al nostro gesto. Il documento è stato prima presentato ai genitori dai Capi Unità nell'ambiente dell'Unità stessa, comprendendo l'Ente Promotore (la Parrocchia, noi operiamo in sei Parrocchie diverse). Poi abbiamo indetto un'assemblea generale dei genitori, alla quale hanno aderito anche i genitori di un Ceppo AGI, come noi impegnato nello scautismo serio, senza avventure cervellottiche, deciso a scindere le proprie responsabilità da quelle dell'AGESCI.

Genitori ed Enti Promotori ci hanno capiti e ci hanno rinnovato la loro fiducia. Il documento è stato poi presentato ai sacerdoti della diocesi riuniti in una riunione zonale e, di persona, nel corso di un colloquio sereno e costruttivo, al Vescovo di Treviso (*mons. Antonio Mistrorigo*).

Dopo i campi, stiamo partendo decisi ed entusiasti: stiamo formando un'Associazione scout locale, Gruppi Scouts - Treviso, con assicurazione propria, distintivi propri, statuto proprio, che noi auspichiamo provvisoria, perché se, chiariti i tanti dubbi, l'ASCI dovesse rinascere noi saremo ben lieti di confluire, in spirito di obbedienza e di servizio, in essa o in un'altra associazione scout meritevole di stima e di fiducia.

Ci è stata di conforto e di sprone la riunione di Bologna del Centro Studi ed Esperienze scout Baden-Powell, dalla quale siamo tornati con idee più chiare e con la gioia di aver conosciuto altri Capi seri e decisi a salvare lo scautismo cattolico.

Tutto ciò ho voluto scriverti, in fraternità, perché il tuo Gruppo non si senta solo. Speriamo che in Italia altri abbiano il coraggio e la forza per dare eguale testimonianza allo scopo di fare aprire gli occhi a quanti, in buona fede, pensano di potersi fidare dell'AGESCI e di far pensare quanti credono che nella rivoluzione pasticciona dello scautismo cattolico, questo possa avere vita prospera.

Buona strada a te ed al tuo Gruppo. A nome dei Capi e degli Assistenti del Treviso 2° ti mando il più sincero augurio di poter continuare nella tua testimonianza scout.

**Doc. 2**

Guido MASTROPIETRO  
Via Indipendenza 11  
Borgolombardo (MI)

Caro Guido,

come d'accordo ti scrivo e ti mando il documento con il quale il Gruppo Treviso 2° ha scelto di scindere le proprie responsabilità da quelle dell'AGESCI. Come vedi la nostra decisione è stata immediata poiché aspettavamo la triste conclusione di un logorante lavoro all'interno dell'ASCI, sempre più compromettente e sempre più avulso dal nostro spirito scout, che negli ultimi anni tendeva, in ogni occasione, a metterci di fronte ai fatti compiuti.

La nostra dichiarazione avvenne ordinatamente per gradi: dapprima a livello di Unità, riunione dei genitori, sensibilizzazione dell'Ente Promotore (la Parrocchia, noi operiamo in sei Parrocchie diverse), poi abbiamo indetto un'assemblea generale dei genitori. Inoltre il documento è stato presentato ai sacerdoti della diocesi, riuniti in una riunione zonale, e poi, nel corso di un colloquio particolare, al Vescovo di Treviso.

Confortati dalla stima e dall'incoraggiamento dei genitori, degli amici e degli Enti Promotori, abbiamo fatto i campi estivi ed ora ci accingiamo a dar vita ad un'associazione locale: Gruppi Scouts – Treviso, nella speranza che sia provvisoria poiché se l'ASCI rinascesse o se nascesse un'associazione scout Cattolica degna di fiducia, saremo ben lieti di aderire in pieno spirito di obbedienza e di servizio.

Non so quale sia la situazione del tuo Gruppo, so che dovevi affrontare un'assemblea regionale AGESCI, mi pare. Se credi dirci cosa pensi, cosa pensate di fare, sappi che nelle perplessità e nelle amarezze tue e di altri Capi coinvolti in drammatiche crisi di scelta, noi cerchiamo di esservi vicini. Se può essere utile a qualcuno sapere, una volta di più, che attuando onestamente, umilmente, generosamente lo scautismo di BP, tradizionale e pur sensibile all'evolversi della storia, i risultati ci sono, immancabili e puntuali, noi siamo pronti a dare tale testimonianza.

Attualmente in una provincia scout dove le Unità nascono e muoiono e dove vecchie, stimate, "gloriose" Unità sono precipitate nel caos, in mano a pseudo-capi impreparati e pasticcioni, noi contiamo 15 Unità (abbiamo, in questi giorni, dato vita al 3° Clan) tutte prospere e circondate dalla stima e dall'affetto degli ambienti dove operano. Per grazia di Dio riusciamo sempre a rimpiazzare i Capi che vanno militari (pensa che quest'anno ne son partiti 3!) senza eccessivi sforzi. La tradizione dello scautismo serio continua ordinatamente perché, nella coesione, tutte le Unità collaborano, specie i Clan.

Il Consiglio di Gruppo è sempre disponibile per attuare Tavole Rotonde sulle richieste o le istanze dei Rovers, filtrate dalle comunità di Clan. I Capi si sono organizzati in comunità di Branca utilissime per l'assorbimento, in fraternità ed allegria, degli Aiuto Capi o Capi più giovani. Tutto avviene nell'adesione sincera e libera di ciascuno, senza interferenze nelle sue sfere di vita, di interessi, di esperienze: l'unico punto di verifica è sempre e solo il rinnovarsi quotidiano nella scelta scout cristiana.

Senza isteriche ansie di apertura, il gruppo da anni collabora con un ceppo AGI che ha la nostra stessa impostazione e la stessa serietà di realizzazione.

Abbiamo, nel 1972, fatto campo in Francia con 350 scouts e guide, nella più completa indipendenza delle Unità (i campi erano di Riparto con programmi e attività proprie) oltre che di Associazione e pur nella più completa ed entusiasmante collaborazione. Teniamo alle volte delle assemblee di Capi Sq. Scouts e guide, i Clan collaborano con il Fuoco (25 scolte) in imprese sociali, ritiri, veglie ed anche qualche uscita (es. Uscita di Pasqua con servizio in un paese di montagna).

Non abbiamo mai voluto cheftaines né tanto meno Unità miste, eppure non sappiamo come far fronte alle richieste di bambini e ragazzi che chiedono di entrare nei Branchi e nei Riparti.

Le due Comunità Capi (Gruppo e ceppo) si incontrano per rivedere sempre il metodo e la sua attualità! Da questo lavoro comune anche il ceppo ha ricevuto sicurezza e forza, tanto che è a 10 Unità (4 cerchi di Coccinelle - % Riparti di guide – 1 Fuoco di scolte).

Ti ho fatto un quadro abbastanza particolareggiato anche se insufficiente del nostro lavoro e spero non avverti annoiato.

Prima di salutarti ti prego di tenermi informato, se credi opportuno farlo, sulla situazione del tuo Gruppo e del Lazio nonché degli Scouts di Europa dei quali non so nulla.

Grazie ed auguri sinceri di buona strada anche a nome dei Capi e degli Assistenti del Treviso 2°.

**Doc. 3**

Caro Attilio

Come d'accordo a Bologna ti mando il documento con il quale il Gruppo TV 2° si è dissociato dall'AGESCI.

Ora stiamo dando vita ad una associazione scout locale: Gruppi Scouts – Treviso, che speriamo provvisoria perché se rinascesse l'ASCI o nascesse una associazione scout cattolica degna di stima, saremo pronti a aderire in spirito di obbedienza e di servizio.

Se ti può interessare il TV 2° ora conta 15 Unità, opera in 6 parrocchie diverse, collabora strettamente con un Ceppo ex AGI di 10 Unità.

Può essere una testimonianza sui risultati puntuali e sicuri che si stanno realizzando con serietà di Metodo!

Il nostro Gruppo è una grande Comunità che ci aiuta veramente a superare difficoltà ed incertezze, vorremmo essere vicini a tanti altri Capi, a tanti altri Gruppi magari piccoli, che soffrono il dubbio di una scelta associativa, per far sentire loro la nostra fiducia ed il nostro entusiasmo.

Prima di salutarti ti prego tenermi informato, se credi opportuno farlo, sulla situazione del tuo Gruppo e del Lazio nonché degli Scouts d'Europa dei quali non so nulla e potrebbero forse, essere una buona soluzione nel futuro per le scelte del TV 2° riguardo all'AGESCI.

Anche a nome dei Capi e degli Assistenti del Gruppo, ti auguro in fraternità buona strada.

Doc. 4

## **RIUNIONE GENERALE DEI GENITORI TV2°** **Relazione introduttiva**

Gentili Signori,

in giugno Vi abbiamo informati che il Gruppo TV 2° non aderiva all'AGESCI e abbiamo chiesto la riconferma della Vostra fiducia per poter continuare a realizzare lo scautismo secondo quella tradizione di serietà e di coerenza che da anni ci ha dato i migliori risultati sul piano educativo. La Vostra fiducia ci veniva data ed inoltre, cosa più entusiasmante ancora per noi Capi, ci veniva da Voi una prova di interessamento, di partecipazione al problema, di giusta curiosità sulle motivazioni che ci avevano spinti a scelte tanto gravi, per cui ci impegnavamo:

1° – a continuare a vivere per il bene dei ragazzi che nel Gruppo chiedevano di trovare l'occasione per conoscere l'ideale scout, e quindi a fare i campi estivi;

2° - a relazionarvi, all'inizio del nuovo anno scout, sulle possibilità di sopravvivenza che avremmo trovato.

Da parte di molti di voi, in quel momento, ed in momenti successivi, ci veniva l'offerta di un affiancamento generoso ed intelligente all'opera dei Capi.

Eccoci qui dunque per concludere assieme a Voi una prima fase, difficile ed anche amara e per iniziare una seconda, che si presenta già entusiasmante e concreta, piena di prospettive di vitalità e di successi.

Abbiamo, come promesso, realizzato normalmente i campi estivi. Tutti gli 8 Riparti hanno fatto campo nel mese di Luglio (208 partecipanti). I 2 Clan hanno fatto i campi mobili in agosto nelle Dolomiti del Brenta, ognuno indipendente dall'altro, con una giornata comune, la giornata dedicata al ritiro spirituale (15 partecipanti). I Lupetti hanno fatto le Vacanze di Branco in Settembre, tutti e 4 i Branchi con attività autonome per Branchi abbinati (76 partecipanti) – (totale 299). Per realizzare ciò abbiamo provveduto all'assicurazione dei ragazzi presso la RAS – Riunione Adriatica di Sicurtà.

Nel frattempo la nostra posizione di critica nei riguardi dell'AGESCI trovava corrispondenza nella perplessità e nella preoccupazione di numerosi Capi scout in Italia. Ci mettevamo in contatto con i più rappresentativi e collaboravamo, con la nostra testimonianza e la nostra esperienza di Gruppo forte, inattaccabile da qualsiasi critica seria, alla nascita, a livello regionale del CENTRO STUDI ED ESPERIENZE SCOUT "BADEN-POWELL" con sede a Roma. Accettavamo l'atto costitutivo del centro e venivamo invitati, nella persona del Capo Gruppo e dell'Assistente di Gruppo, ad entrare nel gruppo promotore come soci fondatori. Altri Capi del Gruppo aderivano al gruppo promotore ed una robusta rappresentanza del TV 2° partecipava al 1° Convegno nazionale a Bologna, il 12 ottobre scorso.

Il lavoro di contatto, di comunicazione e di collaborazione è stato faticoso ma ha dato risultati ottimi, anche per il tempismo dimostrato da tutto il Centro Studi BP che ha già espresso una valida rivista scout bimestrale per Capi Educatori, alla quale tutti i Capi e gli Assistenti del TV 2° si sono abbonati ed alla quale abbiamo assicurato la nostra collaborazione.

Ed ora? Ora abbiamo la possibilità di sopravvivere nell'ambiente del Centro Studi BP che assicurandoci la legalità, ci permette di organizzarci come Gruppo autonomo, cosa che stiamo facendo dando vita, in questi giorni, alla Associazione locale GRUPPI SCOUTS – TRAVISO.

Noi speriamo che la nostra iniziativa locale sia provvisoria o almeno relativamente provvisoria poiché se tramite gli sforzi di tanti altri Capi che con noi cercano di salvare lo scautismo cristiano tramandatoci da una tradizione che dura dal 1916, dovesse ricostituirsi l'ASCI, noi con gioia torneremo nell'Associazione Nazionale.

C'è poi una seconda possibilità: si sono costituiti, per una iniziativa di una parte degli "Scouts de France", gli Scouts d'Europa. Ci stiamo documentando su questa associazione. Siamo venuti a sapere che a Roma ed in Sardegna alcuni Gruppi vi hanno già aderito. Vediamo con interesse la possibilità di collaborare a quella che sarebbe la Prima Associazione sopranazionale di ragazzi europei, uniti dall'ideale scout. Tutto questo in prospettiva futura. Oggi abbiamo la gioia di poter tranquillamente continuare per rispondere alle richieste di tanti ragazzi e per testimoniare la validità dello scautismo.

Sono avvenuti i passaggi ed è nata una nuova Unità, la quindicesima, il Clan a S. Pio X°.

Un'Associazione locale, I Gruppi Scouts – Treviso, per fare ciò dobbiamo:

- provvedere all'assicurazione dei soci per tutto l'anno; - provvedere al tesseramento dei soci; - provvedere ai distintivi propri per Lupetti, Scouts, Rovers e capi; - provvedere all'istituzione di un centro forniture per le divise; - provvedere per la stampa di un giornale di collegamento;

Chiediamo, quindi, il censimento di ogni socio nell'ordine di £ 2.500.

**Doc. 5**

Al Vice Sindaco  
Assessore alle attività culturali  
Ten. Col. Pietro Curci  
del comune di Treviso

In risposta alle vostre Raccomandate  
N° prot. 20429 del 29/08/74  
e N° prot. 25758 del 21/10/74  
Oggetto: richiesta bilancio consuntivo e  
relazione morale 1974.

Con la presente voglio ringraziare per l'interessamento dimostrato da codesta Amministrazione Comunale e per spiegare il ritardo con il quale viene fatta la seguente relazione.

Credo sia opportuno spiegare che nel maggio 1974 l'Associazione Scouts Cattolici Italiani (ASCI) della quale il Gruppo Treviso 2° faceva parte, sorta nel 1916, si scioglieva per dar vita ad una nuova associazione, l'AGESCI, fondendosi con l'AGI (Associazione Guide Italiane).

Questa operazione ha sempre trovato l'opposizione della Comunità Capi del Treviso 2° che paventavano da essa divergenze gravi di ordine metodologico.

Avvenuti lo scioglimento dell'ASCI e la sua fusione con l'AGI, la Comunità Capi del Gruppo Treviso 2°, riuniti i genitori di tutti i ragazzi iscritti, consultatili e avute da essi la riconferma della piena fiducia e l'approvazione su quanto intendeva fare, si dissociava dalle scelte dell'AGESCI e non aderiva ad esse. Garantiva il proseguimento delle attività fino a settembre, poiché i genitori ed i ragazzi lo chiedevano, impegnandosi di fare una verifica a settembre, dopo i Campi estivi, sulle possibilità di sopravvivenza che poteva trovare.

Ecco perché ho voluto attendere le conclusioni di numerose ed importanti riunioni di Capi e di genitori, l'ultima delle quali si è svolta il 24 ottobre con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i genitori dei ragazzi del Gruppo. La Comunità Capi del Treviso 2°, d'accordo con i genitori dei ragazzi, ha deciso di dar vita ad una Associazione autonoma scout che garantisca la realizzazione scrupolosa ed onesta del metodo scout secondo le indicazioni del fondatore Baden-Powell, dato che da anni si è visto che lo scautismo e scrupolosamente ed onestamente realizzato, senza esperimenti pericolosi, deviazioni avventurose, improvvisazioni avventate, continua a dare i suoi frutti positivi fra i giovani che in esso trovano l'occasione per crescere e svilupparsi gioiosamente fino ad inserirsi nella vita liberi e coscienti nelle scelte, formati da una esperienza di lealtà e di coerenza validissime, maturati dalla concreta abitudine all'auto controllo, alla socialità, al servizio degli altri.

Ora il Gruppo si è organizzato in: Gruppi Scouts – Treviso, conta 350 ragazzi e ha dato vita ad una nuova Unità che aggiunta alle precedenti porta le Unità del Gruppo a 15, tutte vitali, ognuna delle quali guidata da un Capo esperto con la collaborazione di una équipe validissima.

Penso che fosse onesto relazionare codesta Amministrazione sull'evoluzione dei fatti. Se prima l'esistenza del Gruppo scout Treviso 2° era legata alle garanzie di una Associazione nazionale, ora essa è affidata alla stima e alla fiducia, di quanti hanno avuto o hanno modo di conoscere i Capi e i risultati del loro servizio.

Convinti che l'appoggio incondizionato di 350 famiglie sia una valida prova nella società delle scelte compiute, i Capi del Gruppo pensano di poter chiedere, come nel passato, il contributo che il Comune reputa giusto concedere, e fanno notare l'autonomia di un'Associazione cittadina, locale, creerà gravi e nuovi problemi di ordine finanziario per la soluzione dei quali non basterà la sempre viva e disinteressata buona volontà degli iscritti.

Se quanto, per incarico della Comunità Capi del Treviso 2°, ho scritto non avesse la chiarezza da me desiderata, sarò ben lieto di spiegarlo a voce nel caso di una eventuale vostra comunicazione.

Faccio seguire le brevi relazioni richieste.

L'attività del Gruppo si articola nelle attività delle varie Unità, autonome ed indipendenti per quanto riguarda i programmi e le relative realizzazioni, in quanto riflettono le esigenze locali degli ambienti dove operano. Il Gruppo garantisce la validità dell'applicazione del metodo, la continuità e l'organizzazione attraverso il Consiglio di Gruppo, formato da tutti i Capi che si riunisce almeno una volta al mese e che, nella verifica continua del metodo, affronta comunitariamente problemi e difficoltà.

Le Unità con un totale di 350 iscritti e, seguendo la divisione per Branche sono: 4 branchi di Lupetti (età 7-11 anni) – 8 Riparti di Esploratori (12-16 anni) – 3 Clans di Rovers (16-20 anni) così distribuiti.

**Lupetti:** ogni Branco ha sempre fatto l'attività settimanale normale, con, fra l'altro, 3 uscite di tutto il giorno – un raduno primaverile – il Campo (dette Vacanze di Branco) a S. Giustina (BL) di 10 giorni.

**Esploratori:** ogni Riparto, oltre alla normale attività settimanale, ha realizzato in media 6 uscite con pernottamento, numerose imprese particolari (pionieristica – esplorazione – topografia – natura – inchieste ecc.) Il Campo fisso di 15 giorni nella zona di Canale d'Agordo. Tutti gli 8 Riparti insieme hanno realizzato il raduno di S. Giorgio con gare di tecnica scout, le gare di Gruppo, composte da vari

giochi sport, raids, gare di resistenza e le seste Gare Atletiche al Campo Stiore (giugno) con la partecipazione di scouts di altri Gruppi.

**Rovers:** Alla fine delle attività estive veniva dato vita, per corrispondere alle richieste di tanti ragazzi, al terzo Clan . I due Clans preesistenti oltre alla normale attività di vita all'aperto e di sede (sviluppo ed ampliamento di conoscenze ed esperienze sociali ed umane) hanno realizzato numerosi servizi, uscite con pernottamento e due Campi Mobili nelle Dolomiti del Brenta.

Ogni Unità si è autogestita anche dal punto di vista finanziario ricorrendo alle raccolte di carta straccia o a lavori remunerati, quando le quote individuali non erano sufficienti.

## **Relazione: bilancio**

Come si è detto sopra finora il Gruppo, non avendo proventi e finanziamenti, non aveva grandi problemi di bilancio, amministrando il poco che poteva avere, come frutto, secondo le richieste o i consigli dei Capi. Le 50.000 lire che il Comune ha data per l'anno 1974 sono state impegnate in parte per acquisto dei premi della Festa di Primavera dei Lupetti (i Branchi hanno maggiori difficoltà nel reperire fondi data l'età dei componenti), in parte per l'organizzazione delle Gare Atletiche (acquisto medaglie ecc.).

Da quest'anno, come Gruppi Scouts - Treviso, prenderà il via l'amministrazione necessaria per garantire:

- l'assicurazione di ogni ragazzo (prima col censimento l'ASCI assicurava ogni socio);
- la pubblicazione di un foglio di collegamento interno fra le 15 Unità;
- un centro forniture per procurare a prezzi ridotti il più possibile, le uniformi, altrimenti molto costose, e gli equipaggiamenti per la vita all'aperto.

(Saluti di rito)